

gnosa dell'empia sua fiamma, che non osa confessarla a sè stessa, ed è sì industrie a celarla altrui, che giunge a ingannare gli stessi vigili occhi materni, le cure amorose dell'attenta Euriclea. Come potrebbe a un tratto a tal segno dimenticarsi, allora appunto, quando le furie sono nel suo cuore un po' quiete, come appare dal verso :

La vita,

Madre, or mi dai per la seconda volta ;
e quando più è ferma la sua risoluzione di vincersi ?

Lo stesso dubbio ci nasce quando il padre, convinto che il furor della figlia muova soltanto da smania amorosa, le chiede :

Ma, chi mai degno è del tuo cor, se averlo
Non potea pur l'incomparabil, vero,

Caldo amator Pereo ? -
ed ella si lascia sfuggire, nella controcena, tal moto, che accenna Ciniro, ond'è anticipata anche qui la sorpresa, e s'attenua il pregio di quel concetto magnifico :

Raccapricciar d'orror vedresti il padre,
Se lo sapesse Ciniro.

È vero che a' due passi notati fragorosi scoppiarono gli applausi, e diedero a noi ed alle